la nota del vagabondo

Ancora un urlo quasi selvaggio dell'amico "CELLO' " rintronò quella mattina sotto i portici di Piazza del Popolo brulicanti dei soliti gruppi di tifosi bianconeri e di giovani coppiette teneramente abbracciate alle nere colonne di travertino.

"Vergognatevi, vagabondi! — gridava a squarciagola "Celló" — andate a lavorare! Mentre la patria è in pericolo, mentre il Paese va a scatafascio perché il dollaro "suve" e la lira "cala", mentre il governo sempre sensibile ai problemi della povera gente si sta da mesi spremendo il cervello per studiare come bloccare il prezzo dei piselli e delle fave congelate, dei bruscolini e di altri generi di prima necessità per far godere il popolo e frenare così l'inflazione galoppante voi, vagabondi e sfaticati che non siete altro, ve ne state sotto le loggie a parlare di Mazzoni e di Scorza.

E' una vergogna! — gridò ancora "Celló" sempre più paonazzo —. Al Comune non possono pagare gli stipendi perché "chigghie de prima s'è magnate tutte" e voi pensate solo ai goal fatti all'Udinese. Pensate piuttosto che se andiamo avanti di questo passo, fra poco ci ritroviamo tutti con il culo per terra! Ehh!!! — urlò ancora più forte "Celló" facendo tremare di paura un gruppo di turisti stranieri che stavano scattando l'ennesima foto ricordo al meraviglioso Palazzo dei Capitani che, da millenni in restauro, si presenta oggi più triste ed avvilente che mai — "se rescesse fore la bonanema, ve lu dariè isse lu palló o li pomiciate sotta a li loggie!!!! Jete a laverà, brutti vagabondi!!!!

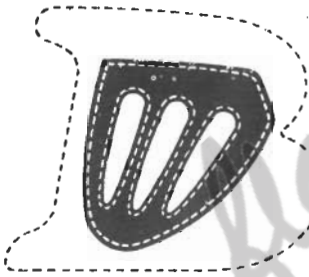
Terminato l'ormai abituale "show" giornaliero del simpatico "Celló" fra gli applausi di qualche "nostalgico, io, che da tempo stavo ammirando, sbalordito dalla sorprendente sensibilità del proprietario del locale, una squadra di operai intenta a rimettere a nuovo la ormai fatiscente e storica facciata del più antico Caffè di Ascoli ed a dare una mano di vernice anche alle seggiole ed ai tavoli di ferro ormai più scorticate di S. Lazzaro, io, dicevo, alle parole di "Celló" sono rimasto impietrito. Come "vagabondo" per natura mi sono sentito in colpa per lo sfacelo denunciato dal simpatico personaggio ascolano ed ho subito pensato, mentre guardavo sempre più stupito un solerte operaio intento a riappiccicare le lettere mancanti all'insegna del nobile caffè salotto di Piazza del Popolo che, per salvare l'Italia e la città da tanto sfasciume, qualcosa, pure, dovevo fare.

L'occasione mi è stata offerta da un addetto comunale che in quel momento, transitando sulla Piazza con un autotreno stracolmo di "segnali stradali", mi ha invitato a dargli una mano per sistemarli secondo il nuovo piano strategico studiato dal neo assessore al traffico.

"Vedi — mi ha spiegato l'addetto comunale indicandomi il materiale a bordo — i cartelli con la freccia in "giù" dobbiamo metterli dove prima stavano quelli con la freccia in "sù". Quelli che indicano che si può andare in "sù" e "giù", bisogna sistemarli a posto di quelli che prima indicavano che non si poteva andare né in "sù" né in "giù". Il "divieto di "svolta a destra" sostituirà il divieto di "svolta a sinistra" mentre dove c'era il segnale indicante il "divieto di transito" ci mettiamo quello che consente il transito. Come pure dove il transito era prima consentito ci sistemiamo il cartello "circolazione vietata". Solo per metà tratto di strada però, altrimenti si corre il rischio di far intruppare le macchine che non possono andare né "sù" né "giù" perché nello stesso tratto ci passano quelle che invece possono andare "sù" e "giù". Quelli che poi indicano la "sosta viet....".

Gli ho tappato la bocca. La testa mi girava vertiginosamente e credevo proprio di svenire. Sono sceso davanti alla "fonte dei cani" ed ho messo la capoccia bollente sotto la

calzature sportive professionali



barbagrigia

CALZATURIFICIO

zona industriale marino tr.